

L'Unione Politica Popolare nel Monfalconese

di Giovanni Demeio

Le caratteristiche ambientali e storiche del Monfalconese differivano da quelle del Friuli Orientale (Gorizia, Cormòns, Gradisca). Il "Territorio" era quasi esclusivamente abitato da popolazioni di parlata veneta, attaccate alle tradizioni italiane, non condizionate dalla coesistenza con altri gruppi etnici.

Le leve amministrative e politiche, almeno fino al 1911, rimanevano saldamente in mano ai liberali italiani nazionali (1).

L'irredentismo monfalconese non aveva niente di chiassoso: esso si esprimeva attraverso un forte amore per la città, per lo sviluppo delle sue possibilità più condizionate da Trieste che non da Gorizia. Il Mandamento, però, era assente da questa opera di modernizzazione, rimanendo ancorato alla terra ed ai suoi scarsi frutti, tormentato dalla malaria, dalla pellagra, assillato da problemi e bisogni elementari come la regolazione dei fiumi, la produttività della campagna.

Nei primi anni del secolo fu portato a realizzazione il lavoro più atteso: l'irrigazione delle campagne monfalconesi attraverso il canale Isonzo-mare.

Il grande progetto fu voluto dal deputato dietale de Dottori, secondato dal Partito Liberale nazionale e trovò nel Podestà Eugenio de Valentinis, liberale, il rifinitore dell'opera rendendone navigabile l'ultimo tratto (l'attuale canale de Valentinis).

(1) Il Partito Liberale Nazionale era molto forte a Monfalcone e in diversi paesi del Territorio.

Si ricordano i de Valentinis, i Larice, Sossich, Lonzar, Ricci a Monfalcone, i Blasig, de Dottori a Ronchi, De Fabris a Begliano, Cosolo a Fogliano.

Questa opera migliorò la produzione agricola e pose le premesse per lo sviluppo industriale di Monfalcone.

I contadini non ne beneficiarono direttamente; le loro condizioni di vita rimasero al di sotto di un livello civile.

Le differenze tra Capoluogo e Mandamento si fecero sempre più grandi con il passare del tempo; al centro, problemi di ordinato sviluppo, di trasformazione industriale, di potenziamento portuale e ferroviario, alla periferia, problemi di sopravvivenza e di crescente emarginazione.

Tale condizione fu immediatamente presente alla profonda sensibilità dei sacerdoti in cura d'anime nei paesi del Mandamento (2).

Il clero monfalconese ricorse a don Faidutti perché iniziasse l'opera di emancipazione dei contadini. Egli visitò già nel 1896 tutti i comuni del Territorio illustrando a sacerdoti e laici la opportunità della fondazione delle società cooperative.

La sua opera di preparazione e di educazione ottenne buoni risultati. Già nel 1896 sorsero le prime società: le Casse Rurali di Staranzano e Vermeigliano subito seguite dalla Cassa Rurale di Turriaco (1897) e di Monfalcone (1899).

Tra il 1897 ed il 1904 furono istituite le "Società di mutua assicurazione del bestiame bovino" di Staranzano, Ronchi, Monfalcone, Pieris, Turriaco e S. Pier d'Isonzo (3).

Importanti, agli effetti dell'emancipazione degli agricoltori dalla usura delle merci, furono i "Consorti Rurali di Acquisto e Smercio" che sorsero nel 1908 a Staranzano, Turriaco, Pieris, S. Pier d'Isonzo, Begliano.

Nel contempo, Faidutti, conscio delle diverse esigenze del proletariato industriale gravitante su Monfalcone, con l'aiuto del clero e di folti gruppi di operai cattolici, organizzò le "Società Operaie Cattoliche" che sorsero a Turriaco, S. Pier d'Isonzo, Begliano, S. Canziano.

Nel 1911, nel monfalconese, operavano 30 Società cooperative cattoliche con oltre 2600 soci che costituivano una considerevole forza di pressione organizzata.

(2) Tra questi ricordiamo don Giovanni Kren, don Pietro Fanin di Monfalcone, don Bandeu e don Barbieri di Ronchi, Mons. Feruglio e don Zanolla di Staranzano, don Luigi Baroncini di Begliano, don Beniamino Bianchi di Pieris, don Pietro Zorzin di S. Canziano, don Corsig di Turriaco, don Veliscig di S. Pier d'Isonzo.

(3) Almanacco del Popolo 1907 edito dalla Federazione delle Casse Rurali e Sodalizi Coop. per la parte italiana della Provincia di Gorizia — Gradisca — Udine 1906.



Andrea Boscarol (1873-1936), Podestà "popolare" di Staranzano.

Le masse popolari prendevano coscienza gradatamente della loro forza. Le conferenze, le feste popolari, dinastiche, patriottiche e religiose, le riunioni organizzative e dei direttivi delle Società richiamavano di anno in anno un sempre più vasto numero di laici.

L'importanza assunta dall'organizzazione cattolica nel Monfalconese veniva riconosciuta a livello provinciale dove Francesco Folco era stato chiamato a ricoprire l'incarico di Vice Presidente della Banca Friulana ed a far parte del Consiglio di sorveglianza della Federazione Cattolica delle Cooperative.

Rodolfo Clemente di Turriaco ricopriva il delicato incarico di Revisore Federale. Erano Consiglieri della Direzione della Federazione don Corsig (Turriaco) e don Kren (Monfalcone). Don Barbieri (Ronchi) e lo staranzanese Nicolò Zanolla facevano parte del Consiglio di Sorveglianza della Federazione (4).

L'entusiasmo, il calore della mutua assistenza, la sicurezza delle convinzioni e delle idee ripagavano delle delusioni, delle difficoltà che i soci delle organizzazioni cattoliche dovevano superare: l'apatia dei molti incerti, la contrapposizione ed i ricatti delle classi dominanti, le accuse di servilismo all'Impero Asburgico e di agnosticismo nazionale.

La potenza economico-finanziaria raggiunta dalle cooperative, grazie anche ad una unità direttiva piramidale non poteva non trasferirsi nel campo politico. I cattolici erano maturi per dare la scalata al potere comunale, dietale e parlamentare.

Il sistema elettorale austriaco basato sulla rigidità delle "curie" privilegiava il "censo". Nel 1907 fu istituita la "curia generale" che estendeva il diritto di voto a tutti i cittadini austriaci maggiorenni.

Emerse in tale occasione la caratteristica popolare del movimento clericale. I risultati elettorali confermavano il consenso tra la gente comune. Il clericale Bugatto raccolse nel Mandamento di Monfalcone 2075 voti contro i 443 del liberale Antonelli ed i 616 del socialista Pagnini.

La conquista della rappresentanza parlamentare, gestita, poi, con competenza e continuità grazie anche alle potenti amicizie mantenute a livello gover-

(4) Da "Almanacco del Popolo" — 1912 edito dalla Federazione Casse Rurali e Sodalizi Coop. per la parte italiana della Provincia di Gorizia — Gradisca.

nativo, parlamentare e burocratico, accrebbe il prestigio ed il consenso al partito e fu determinante per la conquista dell'amministrazione locale e provinciale.

Il programma presentato dai parlamentari cattolici al Governo già nel 1908, prevedeva notevoli interventi a favore del Territorio: la regolazione dell'Isonzo, il prosciugamento di paludi, l'acquedotto di Monfalcone, l'acquisto di fondi agricoli da dividere tra i contadini, la trasformazione dei patti colonici, la costruzione di case popolari, l'istituzione di scuole civiche, la lotta contro la malaria, l'istituzione della navigazione postale tra Grado e Portorosega, le sovvenzioni per l'industria del vimine e dei cestai di Fogliano, S. Pier d'Isonzo, Pieris e per l'industria degli scarpellini di S. Pier d'Isonzo, la costituzione del capitanato autonomo, l'allargamento del Porto Canale a 120 mt. di

CONSORZIO ACQUE DELL' AGRO MONFALCONESE



larghezza e con scavo a -7, -8 metri (5). I successi dei cattolici resero più violenti gli attacchi dei liberali monfalconesi nei confronti del Partito e dei suoi dirigenti.

Nel dicembre 1907 il Consiglio Comunale di Monfalcone, dominato dai liberali fu sciolto dalla Luogotenenza "per disordinata amministrazione finanziaria".

Nel 1908 il partito liberale riconquistò il Comune eleggendo ancora una volta Eugenio Valentinis Podestà. Il benemerito Podestà di Monfalcone moriva il 20 aprile 1911 dopo lunga malattia. Lo sostituisce il dr. Arturo Rebullà (6).

Il Partito cattolico non demordeva. Grazie alle influenti amicizie di Mons. Faidutti a Vienna, alla fine del 1910 (ottobre) fu realizzato il distacco di Monfalcone dal capitanato di Gradisca.

Il nuovo capitanato comprendeva anche i paesi delle "Basse" compresa la roccaforte del liberalismo irredentista di Cervignano che in tal modo veniva stretta in una vera e propria cintura di paesi dominati dai clericali.

La nomina del fedele Gasser a capitano distrettuale servì a dividere il campo liberale monfalconese acuendo, nel suo interno, i contrasti personali e di prospettiva acuendo, nel suo interno, i contrasti personali e di prospettiva legati, spesso, alla possibilità di ottenere attraverso il capitanato, l'attenzione del Governo sulle esigenze monfalconesi.

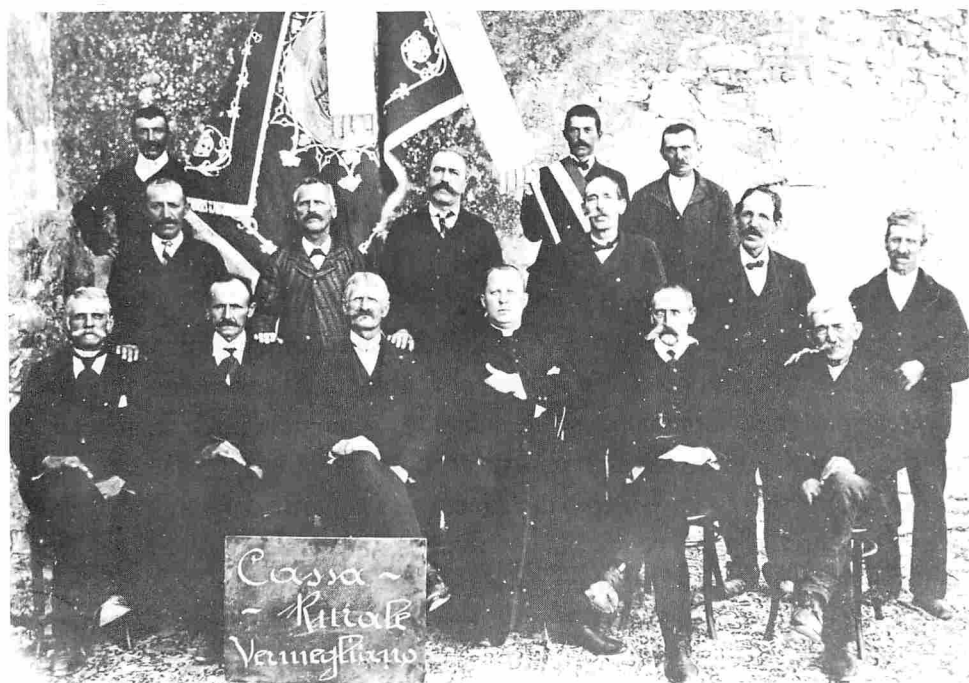
Le contraddizioni ed i contrasti vennero allo scoperto nelle elezioni amministrative del 1912. I liberali uscirono con due liste contrapposte. Da una parte il Dr. Arturo Rebullà, Ricci, dall'altra il notaio Larice, Sossich, Giuseppe de Valentinis. Rebullà ricercò un accordo con i clericali, assicurando la sua lealtà pur mantenendo una caratteristica indipendente. Vinse le elezioni e fu eletto Podestà di Monfalcone (7).

Nel 1912 i clericali amministravano, nel Territorio, Monfalcone città, Staranzano, Turriaco, Pieris, S. Pier d'Isonzo. Rimanevano in mani liberali Ronchi e Fogliano. Questo Comune sembrava inaccessibile all'azione faidut-

(5) Programma Economico per il Friuli, su "L'attività del Partito Popolare Friulano (1894-1918) Vienna 1919 — pag. 185-189.

(6) Eco del Litorale 5-5-1911.

(7) Eco del Litorale, 18-4-1912; 24-4-1912; 10-6-1912.



Direzione e bandiere della Cassa Rurale di Vermeigliano. Direzione delle Casse Rurali di Sampierdisonzo.

tiana. Non vi sorse alcuna società cooperativa cattolica, il dominio sul comune fu costantemente in mano dei liberali. Forse fu determinante a creare tale situazione di completo distacco, l'influenza del curato don Sebastiano Tognon, considerato fiero avversario di Mons. Faidutti e ritenuto "prete liberale" (8).

Nel 1911, Bugatto fu riconfermato deputato al Parlamento. Nel Mandamento (curia generale) raccolse 1723 voti (2075 nel 1907) mentre il liberale Pettarin ebbe 711 voti (contro i 443 del 1907) ed il socialista Tonet vide aumentare i suffragi da 616 del 1907 a 1061 voti nel 1911.

La collaborazione tra la nuova Amministrazione Comunale di Monfalcone ed il movimento cattolico si fece sempre più stretta nella volontà comune di risolvere i problemi monfalconesi: le calamità elementari (siccità, tempeste, carestie), i problemi di sviluppo industriale collegati con il risanamento della città vecchia, l'ammodernamento delle ferrovie e la parità dei noli con Trieste, l'allargamento del porto canale, la costruzione di case popolari e il potenziamento della viabilità per far fronte al crescente inurbamento, l'adeguamento delle scuole, l'ampliamento dei Cantieri con commesse statali e militari.

Nel 1913 i cattolici ritentarono l'assalto alla Dieta governata in ibrida alleanza da liberali italiani e clericali sloveni.

Le elezioni furono trionfali: 9 deputati cattolici entrarono nella nuova Amministrazione Provinciale tra cui il dr. Rebullà, Podestà di Monfalcone e il Co. Prandi, possidente in S. Pier d'Isonzo.

Faidutti divenne Capitano Provinciale. Tutte le leve parlamentari, amministrative della Provincia furono in mani cattoliche.

Il programma del 1908, aggiornato alle esigenze emergenti, poteva finalmente essere realizzato nella sua globalità senza incontrare remore che, a qualche livello, bloccassero il suo iter.

In modo particolare fu dato mano all'approvazione da parte della Dieta dei nuovi patti colonici.

Purtroppo l'azione politica dei cattolici fu bloccata dallo scoppio della guerra nel 1914 (28/7). I giovani monfalconesi furono chiamati e inviati in Serbia, sui Carpazi, ai confini della Russia. I più fortunati furono comandati all'Arsenale di Pola.

(8) Eco del Litorale, 24-8-1909; 25-8-1909; 30-8-1909; 1-9-1909. Lettera di Don Galupin dd. 20-8-1911; nella quale, tra l'altro dice: "... è cosa pubblica che Don Tognon è stato, nell'ultimo concorso (per Parroco di Grado) squalificato per la convivenza col partito liberale ostile alla Chiesa ...".